

EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** (www.checevo.org) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 100. Ottobre 2021

LA CAMPAGNA

NUOVO ACCORDO PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI IN BANGLADESH.

Più di 100 marchi globali della moda hanno sottoscritto il nuovo Accordo internazionale sulla sicurezza delle fabbriche tessili in Bangladesh, entrato in vigore il primo settembre 2021. Un impegno decisivo, che è la prosecuzione del precedente Accord on fire and building safety. L'Accordo precedente, assicurando ristrutturazioni e riparazioni critiche in 1.600 fabbriche che impiegano 2,5 milioni di lavoratori, ha salvato innumerevoli vite in Bangladesh. Il nuovo accordo si distingue dal precedente per una caratteristica importantissima e peculiare, richiesta dalle organizzazioni sindacali e dagli attivisti per i diritti umani. Prevede la possibilità di un'estensione dell'applicazione ad altri Paesi oltre al Bangladesh. Il primo proposto è il Pakistan, anch'esso sede di numerose imprese tessili al servizio dei marchi della moda internazionali. E teatro, nel 2012, della strage di 250 lavoratori, vittime nell'incendio della fabbrica Ali Enterprises di Karachi. (Abiti Puliti)

NOTIZIE

CHI HA ARMATO L'AFGHANISTAN. Secondo la ricostruzione del Sipri (Stockholm International Peace Research Institute), tra il 2001 e il 2020 gli Stati Uniti hanno garantito il 74% delle importazioni afgane di armi. Tra queste, 22mila veicoli corazzati, in larga parte presi dai Talebani. Nello stesso periodo la Russia è stata il secondo maggior fornitore di armi, rappresentando il 14% del volume delle importazioni. Anche l'Italia ha fatto la sua parte, collocandosi al terzo posto tra i fornitori con il 3,8% in volume di tutte le consegne di armi all'Afghanistan. Si è trattato di 16 veicoli da trasporto G-222 di seconda mano, arrivati nel 2009-2012, finanziati dagli Stati Uniti. Prima di essere consegnati, gli aerei erano stati "modernizzati" in Italia. "Alcune delle armi consegnate sono state in un secondo momento perse o distrutte. Altre, principalmente gli aerei, sarebbero state utilizzate dalle forze afgane nell'agosto 2021 per fuggire dal Paese" a seguito del ritorno dei Talebani, si legge nella nota di Sipri. "Un numero consistente delle armi inviate per sostenere le forze armate afgane è stato preso dai Talebani". L'istituto di ricerca specifica che i mezzi ottenuti necessiterebbero di manutenzione e pezzi di ricambio, non sempre facilmente disponibili. "Sembra improbabile che le armi ottenute dai Talebani rappresentino una seria minaccia per la stabilità dei Paesi vicini all'Afghanistan. Invece il gran numero di armi leggere e di piccolo calibro, insieme alle relative munizioni, è potenzialmente molto più preoccupante". (Altreconomia)

CAMBIAMENTI CLIMATICI: LA RESPONSABILITÀ DEI FONDI SOVRANI. I fondi sovrani sono istituzioni finanziarie promossa e partecipata dallo Stato. Si stima che la loro ricchezza accumulata ammonti a più di 10mila miliardi di dollari. Il fondo sovrano più grande del mondo, il norvegese Norges Bank Investment Management ha a disposizione 1.365 miliardi di euro di asset gestiti. E il secondo, il cinese China Investment Corporation, raggiunge i 1.222 miliardi di dollari. E se non verrà orientata in modo da essere compatibile con la battaglia contro i cambiamenti climatici, rappresenterà un'enorme zavorra nel processo di transizione ecologica. Nel 2019 il fondo sovrano della Norvegia, alimentato in larghissima parte dalla vendita di petrolio, aveva annunciato la volontà di investire in società non quotate nel settore delle rinnovabili. Abbandonando (parzialmente) gas e greggio. All'epoca, i dirigenti parlarono di «scelta non ambientale ma a tutela del nostro portafoglio». Christiana Figueres, ex segretaria dell'Unfccc, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ha lanciato in questo senso un appello: "Le preoccupazioni dei fondi sovrani rispetto ai cambiamenti climatici – ha dichiarato – per ora si sono concentrate molto sulla gestione del rischio. Così come sullo sfruttamento delle opportunità legate alla transizione verso attività a basso impatto. Ma considerata la gravità della crisi climatica, ciò non può essere considerato sufficiente". (Valori)

BANCHE EUROPEE: 20 MILIARDI DI PROFITTI NEI PARADISI FISCALI. A tanto ammontano, in media, i profitti annuali delle principali banche europee registrati in 17 Paesi e territori che applicano una tassazione agevolata. Una cifra, pari al 14% dei profitti totali registrati ogni anno tra il 2014 e il 2020. È quanto emerge un'analisi condotta dal'Eu Tax observatory, un gruppo di ricerca indipendente, finanziato dall'Ecole d'economie di Parigi e dalla Commissione europea, sulla base dei dati forniti da 36 istituti di credito che sono tenuti a rendere pubblici i risultati delle loro attività, Paese per Paese. In media le 36 banche

realizzano il 65% dei propri profitti fuori dai confini nazionali e il 14% viene prodotto nei paradisi fiscali: un dato rimasto sostanzialmente stabile tra il 2014 e il 2020. Il report evidenzia in particolare il fatto che gli “utili per dipendente” sono molto più elevati nei paradisi fiscali (238mila euro per dipendente) rispetto a quelli realizzati negli altri Paesi (65mila euro). Ma cosa succederebbe se gli istituti di credito pagassero una tassa minima globale? I ricercatori di Eu Tax observatory hanno effettuato tre simulazioni: con aliquote minime al 15% al 21% e al 25%. Applicare una tassazione globale minima del 15% alle 36 banche prese in esame -l’aliquota proposta al G20 del luglio 2021- andrebbe a generare un ulteriore gettito fiscale pari a 3-5 miliardi di euro: circa il 13% in più rispetto a quanto viene pagato oggi. L’aliquota al 21% porterebbe un gettito fiscale ulteriore di 6-9 miliardi di euro (+26% di gettito fiscale) mentre con un’aliquota minima al 25% le banche europee pagherebbero 10-13 miliardi di euro di tasse in più ogni anno. (Altreconomia)

ECUADOR E PETROLIO: LA VITTORIA DELLE 9 BAMBINE. Supportate da un gruppo di avvocate e avvocati ambientalisti, presentarono ufficialmente una denuncia contro la pratica dei “Mecheros de la muerte” il 18 febbraio del 2020 nella provincia de Sucumbios, dove vive la maggioranza di loro. “Mecheros de la muerte” è il nome con cui le popolazioni delle province amazzoniche indicano i luoghi in cui si brucia il gas prodotto dall’estrazione del petrolio a 400 gradi. I gas emessi sono contaminati. Chi corre più rischi di contrarre il cancro sono le bambine ed i bambini fino ai sei anni, dovuto al fatto che trascorrono più tempo per terra, portano alla bocca qualsiasi cosa e sono più a contatto con la polvere contaminante. Nella prima istanza, il Tribunale di Sucumbios negò la Acción de Protección, argomentando che non c’era violazione di diritti costituzionali; la sentenza fu condizionata dalle pressioni subite dalla giudice, minacciata di essere a sua volta denunciata se avesse accettato la domanda, con l’accusa di boicottaggio dell’industria petrolifera. La sentenza di appello ha condannato lo stato equadoregno disponendo che vengano eliminati i mecheros, quelli più vicini ai centri abitati entro 18 mesi, quelli più lontani entro il 2030; inoltre impone che si conceda il permesso di bruciare i gas soltanto in luoghi isolati, sempre e soltanto quando si utilizzeranno tecnologie a basso valore di contaminazione. Secondo Luis Xavier Solis, avvocato specializzato in Diritti Umani della Natura e attivista, è sicuramente una sentenza insperata, anche se rimane un po’ di amaro in bocca per quei mecheros che rimarranno attivi fino al 2030. (Agoravox)

IL PRODOTTO EQUO

ARGALA’

Si trova a Rivoira, frazione di Boves, il liquorificio ARGALA’. Sono due giovani amici ad avviarlo, 10 anni or sono, con la creazione del primo Pastis artigianale italiano. Chi conosce il dialetto piemontese sa che “argalà” significa soddisfatto e forse qualcosa di più: vicino alla felicità, piacevole sensazione di completezza da prolungare nel tempo, in buona e piacevole compagnia. Enrico e Piero, classe 1983, sono amici dall’infanzia. Il primo laboratorio era composto da due stanze, recuperate nella casa dei nonni; dal 2015 hanno una nuova sede. “Nel 2018, nel campo adiacente al liquorificio, abbiamo iniziato a coltivare le erbe e le piante usate per la produzione dei liquori e dei vermouth. La scelta delle materie prime è infatti per noi di fondamentale importanza: distillato di grano di prima qualità, acqua delle Alpi Marittime, erbe e piante locali, spezie e zuccheri selezionati..... Nonostante le conoscenze e le tecniche si siano affinate col tempo, siamo orgogliosi di produrre ancora i nostri liquori con lo stesso metodo "casalingo" di quando abbiamo iniziato da ragazzi, sempre con un occhio di riguardo verso la nostra storia e il nostro territorio”. I liquori di Argalà sono un ottimo accompagnamento per l’aperitivo, ma anche indicati per la preparazione di cocktail.

IL LIBRO

100 MODI PER CAMBIARE VITA E ESSERE FELICI. Di ALFREDO MESCHI E ILARIA FARULLI (Ed Terra Nuova). Un volumetto agile e pratico per illustrare 100 modi per trasformare radicalmente il proprio modo di vivere e migliorare le relazioni con gli altri. Ogni scheda presenta una proposta alla portata di tutti per abbandonare la routine e inventarsi una nuova esistenza. A completare il volume una ricca e stimolante gamma di letture, link a siti internazionali e ad associazioni a cui fare riferimento per uno stile di vita a impatto zero e più felice. Tra le pagine di questo volume troverete tutte le informazioni per prendervi un anno sabbatico, girare il mondo con pochi spiccioli grazie al couch surfing, andare a vivere in un ecovillaggio in Italia o all'estero, fare volontariato ambientale in qualche ong, lavorare in cambio di ospitalità nelle aziende biologiche e biodinamiche d'Europa, sperimentare l'economia de dono, imparare una nuova professione o una nuova lingua.

DICE IL SAGGIO

Competizione. Una corsa sfrenata al dominio, la prepotenza contro chi è più debole e ha meno tutele. (Guido Viale)